



FRANCESCO SARTI

(Pesaro, 26 agosto 1883 – Castel S. Pietro, 11 aprile 1945)

Sarti Francesco muore l'11 aprile 1945 in Castel S. Pietro dell'Emilia per azione di guerra, nella sua casa, unitamente alla moglie ed al nipote.

Nato a Pesaro il 26 agosto 1883, potea però considerarsi .bolognese d'adozione, avendovi trascorso la maggior parte della sua esistenza, occupando tra il 1908 ed il 1925 il posto di Segretario Amministrativo della Società Fervet, ove si era particolarmente distinto per le elevate sue doti di mente e di cuore, unitamente a provata capacità e rettitudine.

Richiamato alle armi durante la guerra 1915-18, e malgrado fosse stato in possibilità di farsi esonerare, vi partecipò attivamente combattendo sul Carso prima ed in Francia poi col grado di Sottufficiale dei Bersaglieri, guadagnandosi diverse decorazioni tra le quali una medaglia d'argento al v. m. nell'agosto-settembre 1915.

Nel 1925 per ragioni di salute abbandonò l'impiego e successivamente si dedicò alla numismatica, ai quali studi si appassionò grandemente. Nel 1933 finì per dedicarsi esclusivamente alla medaglistica, in ciò consigliato, spronato e guidato dal Comrn. Ing. Patrignani, che Egli tenne sempre in grande considerazione di consigliere ed amico. Si dedicò in modo speciale alla medaglistica di Pio IX, della quale raccolse un numerosissimo e prezioso materiale, i di cui studi particolareggiati lasciò da illustrare al Commendatore Patrignani stesso, opera che, se ancora nqn ha visto la luce per le difficoltà del momento, è dedicata alla Sua memoria. Si applicò ad altre serie di carattere patriottico e del Risorgimento, e diede alle stampe nel 1938 il volume *Garibaldi nelle medaglie* che ebbe una lusinghiera prefazione de Senatore Mazzoccolo e che fu altamente apprezzata in Italia e specialmente all'estero, in Inghilterra ed in America, dove era sempre vivo il leggendario ricordo dell'Eroe dei due mondi. Tale opera aveva dedicata all'unico Suo Figlio tragicamente scomparso nel 1928, il cui ricordo vivissimo permaneva nel suo cuore straziato.

Di animo buono e mite, se pure fermo e deciso, aveva sempre raccolto la stima e simpatia di quanti lo avvicinavano, soprattutto per la bonaria modestia che sprigionava dalla Sua persona e che lo rendeva caro.

Aveva entusiasticamente aderito alla nostra Società allora della sua ripresa e sebbene lontano ne aveva sempre seguito le sorti incoraggiando la nostra fatica.

Povero caro amico! Tu non sei più! Non ci rimane che il ricordo Tuo buono, come un incitamento ed uno sprone, e noi raccogliamo l'invito, terremo viva la fiamma della Tua, della nostra passione, come una fiaccola al vento turbinoso in questa vita dura e difficile, con quello stesso Tuo animo bersagliere, che sapeva superbamente di sacrificio e che voleva di volontà forte e decisa!

ANTONIO PAGANI